

Ordine naturale secondo Tommaso d'Aquino¹

Lorella Congiunti

Pontificia Università Urbaniana

La nozione di “ordine” è centrale nel pensiero di Tommaso d'Aquino tanto che è stato nominato “genio dell'ordine”² e “maestro dell'ordine interiore”³ ed è stato scritto che «la filosofia di San Tommaso è una filosofia dell'universo in quanto è una filosofia dell'ordine»⁴. Alcuni sostengono addirittura che l'ordine possa essere considerato un “trascendentale»⁵.

Vorrei qui proporre una spiegazione tematica della nozione di ordine nel pensiero di Tommaso, con particolare attenzione alla fecondità attuale, piuttosto che una ricostruzione di ordine genetico e/o storico.

I. L'ordine naturale

La nozione di ordine ha una implicazione di ordine cosmologico. Fin dalle parole con cui si designa la totalità in latino, ovvero *mundus* e *universum*, appare la questione dell'ordine. Come è ben noto, mondo, ovvero *mundus* traduce il greco *kósmos*, che significa ordine, bellezza, armonia. Il termine “universo” allude a un ordine reale, rimandando etimologicamente “*universus*” alla totalità ma anche all'unità, radicandosi in “*unum*” e “*versus*”, indicando raccoglimento nell'uno, oppure in “*unum in diversis*”, indicando l'unità nelle cose diverse.

Lalande definisce l'ordine “una delle idee fondamentali della nostra intelligenza [...] Comprende nel senso più generale le determinazioni temporali, spaziali, numeriche: le serie, le corrispondenze, le leggi, le cause, i fini, i generi e le specie; l'organizzazione sociale, le norme morali, giuridiche, estetiche, ecc.»⁶.

L'ordine è legato alla nozione di relazione e per certi versi si identifica con essa, come insieme di relazioni, anche se ne è distinto concettualmente, essenzialmente perché l'ordine implica anche il riferimento a un fine, come vedremo.

I modi con cui si ordinano le cose consistono appunto in relazioni, concetto per il quale Tommaso fa riferimento ad Aristotele: “*Cum enim relatio, quae est in rebus, consistat in ordine quodam unius*

¹ Prima parte dell'articolo *Ordine naturale e caso in Tommaso d'Aquino*, pubblicato in “Espirito”, LXVI (2017) 154, pp. 303-323.

² Cfr. G. GIANNINI, *Aspetti del tomismo*.

³ Cfr. J. WEBERT, *St. Thomas d'Aquin, le génie de l'ordre*.

⁴ J. J. SANGUINETI, *La filosofia del cosmo in Tommaso d'Aquino*, 25. Cfr. anche E. A. PACE, *The Concept of Order in the philosophy of St. Thomas*.

⁵ H. KUHN, *Le concept d'ordre*; P. TOCCAFONDI, *La filosofia come scienza della universalità e dell'ordine*.

⁶ A. LALANDE, *Dizionario critico della filosofia*, 595.

*rei ad aliam, oportet tot modis huiusmodi relationes esse, quot modis contingit unam rem ad aliam ordinari*⁷. La relazione reale consiste in una qualche forma di ordine tra due realtà, e le modalità di relazione e la modalità di ordine si corrispondono e vi saranno tanti tipi di relazione quanti sono i modi in cui una cosa si può ordinare a un'altra.

L'ordine implica innanzitutto il binomio ovvero la coppia concettuale di priorità e posteriorità, che rispetto al tempo consiste nell'ordine cronologico e rispetto allo spazio consiste nell'ordine spaziale: "*ordo in ratione sua includit [...] scilicet rationem prioris et posterioris; unde secundum omnes illos modos potest dici esse ordo aliquorum, secundum quos aliquis altero prius dicitur et secundum locum et secundum tempus et secundum omnia huiusmodi*"⁸.

Rispetto all'ordine spaziale, che è tipico dell'ordine naturale che si dà appunto tra corpi, Tommaso distingue tra i corpi che non si toccano, dunque sono consecutivi discontinui, i corpi che si toccano agli estremi e sono consecutivi contigui, e infine tra i corpi che non si distinguono perché l'estremo di uno è estremo dell'altro, e sono dunque continui⁹. La nozione di continuità, architrave della fisica di Aristotele, è una nozione di grande respiro, capace di risolvere anche alcune questioni teoriche legate alla fisica contemporanea.

Oltre alla priorità-posteriorità, l'ordine implica anche la "distinzione" delle cose tra cui si dà relazione, cosicché non vi è ordine se non tra le cose che sono distinte: "*quia non est ordo aliquorum nisi distinctorum*"¹⁰.

Nel medesimo testo si aggiunge anche che esiste la *ratio ordinis* secondo la specie, così c'è un ordine secondo il luogo, secondo l'importanza, secondo l'origine: "*Includit etiam [...] rationem ordinis, ex qua etiam ordo in speciem trahitur. Unde unus est ordo secundum locum, alius secundum dignitatem, alius secundum originem, et sic de aliis*"¹¹.

Dire anteriorità e posteriorità implica nel pensiero di Tommaso il riferimento a un primo che è principio; facendo infatti riferimento al V libro della *Metafisica* di Aristotele, Tommaso specifica che dove c'è un principio c'è ordine, perché l'ordine include priorità-posteriorità le quali vengono detti in relazione a un principio: "*sicut philosophus dicit, in V Metaphys., prius et posterius dicitur secundum relationem ad aliquod principium. Ordo autem includit in se aliquem modum prioris et posterioris. Unde oportet quod ubicumque est aliquod principium, sit etiam aliquis ordo*"¹².

Dunque, poiché l'ordine comprende un prima e un poi, vi sarà ordine dove c'è un principio.

⁷ TOMMASO D'AQUINO, *Sententia Metaphysicae*, lib. 5, l. 17, n. 4.

⁸ TOMMASO D'AQUINO, *Super Sent.*, lib. 1, d. 20, q. 1, a. 3, qc. 1, co.

⁹ TOMMASO D'AQUINO, *Sententia Metaphysicae*, lib. 11, l. 13; *In Physic.*, lib. 5, l. 5.

¹⁰ TOMMASO D'AQUINO, *Super Sent.*, lib. 1, d. 20, q. 1, a. 3, qc. 1, co.

¹¹ TOMMASO D'AQUINO, *Super Sent.*, lib. 1 d. 20 q. 1 a. 3 qc. 1 co.

¹² TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theol.*, II-II, q. 26, art. 1, co.

Il principio, che genera l'ordine, dà luogo a relazioni di precedenza che non coincidono sempre con la priorità. Infatti, Tommaso precisa che il termine "principio" non significa "priorità", come sembrerebbe, ma "origine": "*licet hoc nomen principium, quantum ad id a quo imponitur ad significandum, videatur a prioritatem sumptum; non tamen significat prioritatem, sed originem*"¹³.

Queste riflessioni sul principio che è origine e genera precedenza ma non necessariamente priorità, sono applicabili alle quantità discontinue, ovvero ai numeri (per esempio 2 precede 3 ma non ha priorità rispetto al 3) e soprattutto mostrano come il concetto di *ordo* sia applicabile alla Trinità, dove si dà processione ma non priorità tra le Persone Divine. Nelle opere di Tommaso, il termine "*ordo*" è sovente implicato "in divinis" in questioni trinitarie, dove appunto si dà la processione ma non la priorità: "*In divinis autem dicitur principium secundum originem, absque prioritatem, ut supra dictum est. Unde oportet ibi esse ordinem secundum originem, absque prioritatem*"¹⁴. Nella Trinità l'ordine si dà secondo l'origine, senza priorità.

Le realtà distinte si relazionano tra loro con relazioni di somiglianza in modo univoco se si relazionano al principio allo stesso modo (nel caso delle sostanze estese, si hanno per esempio relazioni di simmetria, relative a un centro comune), e con relazione analogiche, se invece l'ordine al principio è analogo e si dà in modo proporzionale, in questo caso si danno relazioni di priorità-posteriorità numeriche e soprattutto gerarchiche.

Nelle cose naturali (dunque nelle cose fisiche) l'ordine si dà in due modi: "*Uno modo secundum quod partes alicuius totius habent ordinem ad invicem, sicut in animali pars prima est cor, et in domo fundamentum*"¹⁵. Il primo modo è un ordine gerarchico tra le parti: come il cuore è prima parte nell'animale, e le fondamenta nella casa. Si noti di passaggio come Tommaso riprenda il cardiocentrismo proprio della tradizione aristotelica (in Platone è invece possibile riscontrare una tendenza che pone al centro la testa).

Il secondo modo invece, si dà tra le cose conseguenti tra le quali non vi è unità per continuità o contatto; qui l'esempio è preso dall'esercito nel quale si dà un ordine tra la prima e la seconda schiera: "*Alio modo secundum quod aliqua sunt consequenter se habentia, ex quibus non fit unum vel continuitate vel contactu. Sicut in exercitu dicitur prima acies, et secunda acies*"¹⁶.

La tangenza dei corpi implica sempre un tale tipo di ordine¹⁷, come sopra abbiamo già notato.

Tommaso considera anche le relazioni di ordine non materiale, che si danno nelle realtà numeriche discontinue: "*Numeri autem secundum rationem sunt priores continuis quantitibus, sicut magis*

¹³ TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theol.*, I, q. 33, a. 1, ad3 .

¹⁴ TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theol.*, I, q. 42, a. 3, co.

¹⁵ TOMMASO D'AQUINO, *Sententia Metaphysicae*, lib. 12, l. 1, n. 2.

¹⁶ TOMMASO D'AQUINO, *Sententia Metaphysicae*, lib. 12, l. 1, n. 2.

¹⁷ Cfr. TOMMASO D'AQUINO, *In Physic.*, lib. 5, l. 5.

*simplices et magis abstractii*¹⁸ e anche nella realtà separate dalla materia: “*ordo potest esse in quibus non est tactus, sicut in separatis a materia*”¹⁹.

Occorre sottolineare che se l'ordine è relazione, seppure ha più di essa un esplicito rimando al principio, si pone comunque nell'ordine degli accidenti e per di più di quegli accidenti in qualche modo particolari che sono appunto le relazioni: “*esse ad*”: “*In quantum enim accidens est, habet quod sit in subiecto, non autem in quantum est relatio vel ordo; sed solum quod ad aliud sit quasi in aliud transiens, et quodammodo rei relatae assistens. Et ita relatio est aliquid inhaerens, licet non ex hoc ipso quod est relatio*”²⁰.

Commenta Sanguineti: “Parole audaci, nelle quali è dato osservare che sebbene l'ordine si fondi su aspetti intrinseci del soggetto ordinato, come tale non implica una perfezione interiore, bensì il trascendere o il ‘comunicare’ con un'altra cosa, quasi ad introdursi nella nuova entità”²¹.

In questo senso quando Aristotele afferma che “non vi è ordine nella sostanza”, Tommaso commenta che l'ordine implica distinzione e successione tra i distinti, mentre la sostanza in sé è “*tota simul*”: “*Non autem hoc potest intelligi quod in substantia rei sit aliquis ordo. Non enim potest dici, quod hoc substantiae sit prius, et illud posterius; quia substantia est tota simul et non per successionem, nisi in quibusdam defectivis, sicut sunt motus et tempus*”²². Abbiamo elementi per comprendere che l'ordine non può essere un trascendentale per la sua realtà accidentale, seppure di accidente necessario²³.

L'ordine non fonda le sostanze ma semmai è conseguente alla loro natura, alla tendenza naturale al fine; e implica sempre il riferimento “*ad aliquid aliud*”: “*enim creatura subsistit in suo esse, et habet formam per quam determinatur ad speciem, et habet ordinem ad aliquid aliud*”²⁴.

Nelle caratteristiche della sostanze distinte si radica il loro ordinarsi: “*Considerandum est autem quod ad ordinem tria concurrunt: primo quidem distinctio cum convenientia; secundo, cooperatio; tertio, finis*”²⁵.

Il fine dà senso all'ordine, anzi potremmo dire che la modalità fondamentale dell'ordine è l'ordine delle finalità; tanto che le creature compongono una totalità integrata di parti, in cui le singole parti sono finalizzate ai propri atti, come per esempio l'occhio al vedere; le parti tra di loro sono finalizzate secondo un ordine di nobiltà, come per esempio il senso è finalizzato all'intelletto e il

¹⁸ TOMMASO D'AQUINO, *In Physic.*, lib. 5, l. 5, n. 9.

¹⁹ TOMMASO D'AQUINO, *In Physic.*, lib. 5, l. 5, n. 9.

²⁰ TOMMASO D'AQUINO, *De potentia*, q. 7, a. 9, ad 7.

²¹ J.J. SANGUINETI, *La filosofia del cosmo in Tommaso d'Aquino*, 45.

²² TOMMASO D'AQUINO, *Sententia Metaphysicae*, lib. 7, l. 12, n. 27.

²³ Per Toccafondi, già prima nominato, l'ordine sarebbe un trascendentale, e Dio l'ordine sussistente. TOCCAFONDI, *La filosofia come scienza della universalità e dell'ordine*, 13 e 27.

²⁴ TOMMASO D'AQUINO, *Summa theol.*, I, q. 45, a. 7, co.

²⁵ TOMMASO D'AQUINO, *In De divinis nominibus*, cap. 4, l. 1.

polmone al cuore; soprattutto tutte le parti sono finalizzate alla totalità e la totalità è finalizzata a un fine estrinseco, come tutto l'uomo è finalizzato al godimento di Dio:

ex omnibus creaturis constituitur totum universum sicut totum ex partibus. Si autem alicuius totius et partium eius velimus finem assignare, inveniemus primo quidem, quod singulae partes sunt propter suos actus; sicut oculus ad videndum. Secundo vero, quod pars ignobilior est propter nobiliores; sicut sensus propter intellectum, et pulmo propter cor. Tertio vero, omnes partes sunt propter perfectionem totius, sicut et materia propter formam, partes enim sunt quasi materia totius. Ulterius autem, totus homo est propter aliquem finem extrinsecum, puta ut fruatur Deo²⁶.

C'è un ordine anche nell'ordine: ogni creatura è ordinata alla propria perfezione; le creature meno nobili sono ordinate alle più nobili, le creature sono tutte finalizzate alla totalità dell'universo e l'universo nella sua totalità e nelle sue singole parti è ordinate a Dio come a suo fine:

unaquaeque creatura est propter suum proprium actum et perfectionem. Secundo autem, creaturae ignobiliores sunt propter nobiliores sicut creaturae quae sunt infra hominem, sunt propter hominem. Ulterius autem, singulae creaturae sunt propter perfectionem totius universi. Ulterius autem, totum universum, cum singulis suis partibus, ordinatur in Deum sicut in finem²⁷.

L'ordine della natura è ordine dei fini, ma l'ordine della natura non è in se stesso il fine ultimo e rimanda al fine ultimo, che non è di ordine naturale. Commentando il tipico esempio dell'esercito proposto da Aristotele, Tommaso scrive che come tutte le cose che hanno un fine comune convergono necessariamente nell'ordine a tale fine, così tra le parti dell'universo deve esserci un ordine reciproco, e come nell'esercito il bene sta nel suo ordine e nel suo capo, così nell'universo si dà un ordine immanente e un ordine finalizzato a un bene separato: “*quia omnia, quorum unum est finis, oportet quod in ordine ad finem convenient, necesse est, quod in partibus universi ordo aliquis inveniatur; et sic universum habet et bonum separatum, et bonum ordinis. Sicut videmus in exercitu: nam bonum exercitus est et in ipso ordine exercitus, et in duce, qui exercitui praesidet*”²⁸.

Dunque si dà un ordine tra le parti dell'universo, che convergono verso il fine comune, ma soprattutto si dà l'ordine al fine ultimo: “*si non esset ordo ad ducem, non esset ordo partium exercitus ad invicem*”²⁹. Se non ci fosse l'ordine verso il capo, verso il condottiero, non ci sarebbe ordine reciproco tra le parti.

²⁶ TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theol.*, I, q. 65, a.2, co.

²⁷ TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theol.*, I, q. 65, a.2, co.

²⁸ TOMMASO D'AQUINO, *Sententia Metaphysicae*, lib. 12, l. 12, nn. 3 e 4.

²⁹ TOMMASO D'AQUINO, *De veritate*, q. 5, art. 3, co.

L'ordine reciproco tra le parti, nell'ambito della natura, intesa in senso estensivo, si dà tra le distinte e diverse *res naturales* che si relazionano con ordine secondo la natura intensiva ovvero *essentia*, tanto che ciò che è disordinato si pone come non naturale³⁰ e tale ordine nella sua globalità è dato e finalizzato a Dio.

Questo ordine dell'ordine è ordine dei fini: ciascuna cosa tende al proprio fine per natura, e la inclinazione naturale consiste appunto nell'ordine delle cose sensibili, ed il disordine, viceversa consiste in ciò che accade in contrasto con l'inclinazione naturale:

*In rebus enim sensibilibus apparet quod ordo est propria natura eorum: quia scilicet per propriam naturam unumquodque eorum inclinatur ad aliquid certum; haec autem inclinatio est ordo qui attenditur in sensibilibus rebus; tunc enim unumquodque dicitur inordinate agere aut moveri, quando hoc accidit non secundum inclinationem naturae propriae*³¹.

In una prospettiva antinaturale andrebbero collocati il disordine morale, ed anche il disordine tecnico e artistico, ovvero la carenza di ordine nella esecuzione di un lavoro.

L'ordine naturale non è meccanicistico, automatico, perfetto, è un ordine limitato, di più-e-meno, e rimanda a una perfezione. L'ordine dell'universo è la più perfetta delle cose create e in esso consiste il bene dell'universo: "*Optimum autem in omnibus entibus causatis est ordo universi, in quo bonum universi consistit*"³². Tuttavia si tratta di un ordine creato e dunque non ha la perfezione del Creatore, ma deriva dal Creatore e al Creatore tende.

L'ordine tra la creatura e Dio si dà in duplice modo: un modo è l'ordine di causazione delle cose da Dio, che è principio del loro essere; un altro modo è l'ordine delle cose a Dio, che è loro fine: "*duplex ordo considerari potest inter creaturam et Deum. Unus quidem, secundum quod creaturae causantur a Deo et dependent ab ipso sicut a principio sui esse. [...] Alius autem ordo est secundum quod res reducuntur in Deum sicut in finem*"³³.

L'*ordo ad Deum* determina l'ordine tra le cose, l'*ordo ad invicem*. L'ordine naturale è dunque ordine dei fini naturali che sono "mezzi" al Primo fine.

L'universo non è una realtà individuale, ma una molteplicità ordinata³⁴ e in questa molteplicità si esprime la perfezione di Dio creatore, essendo impossibile che una sola specie di creature possa

³⁰ Cfr. TOMMASO D'AQUINO, *In Physic.*, lib. 8, l. 6.

³¹ TOMMASO D'AQUINO, *In De caelo*, lib. 3, l. 6, n. 5.

³² TOMMASO D'AQUINO, *Summa Contra Gentiles*, Lib. 2, cap. 42, n. 3.

³³ TOMMASO D'AQUINO, *Summa theol.*, III, q. 6, a. 1, ad1.

³⁴ Sulla natura come molteplicità di *res naturales*, cfr. L. CONGIUNTI, Il significato di "natura" e "naturale" in San Tommaso. Contributo ad un'analisi dei termini e L. CONGIUNTI, Conoscere gli esseri naturali secondo Tommaso d'Aquino.

esprimere la similitudine a Dio, così la perfezione semplice e una di Dio causa un universo composito e molteplice:

Sed perfectam Dei similitudinem non possunt consequi res creatae secundum unam solam speciem creaturae: quia, cum causa excedat effectum, quod est in causa simpliciter et unite, in effectum invenitur composite et multipliciter, nisi effectus pertingat ad speciem causae; quod in proposito dici non potest, non enim creatura potest esse Deo aequalis. Oportuit igitur esse multipliciter et varietatem in rebus creatis, ad hoc quod inveniretur in eis Dei similitudo perfecta secundum modum suum³⁵.

Tuttavia proprio questa molteplicità è il limite dell'universo: «è perfetto ciò a cui non manca nulla; ma alla totalità degli enti, che è la totalità dell'essere partecipato, manca ancora essere, manca l'unità»³⁶.

L'universo pur esprimendo nella sua molteplicità ordinata la similitudine alla perfezione di Dio, non è *imago Dei*. Solo l'uomo è a immagine di Dio. La nozione di uomo microcosmo, che anche Tommaso propone³⁷, sembra peraltro conferire all'universo proporzionato nella sostanza unitaria dell'uomo, appunto quella unità individuale di cui manca l'universo in quanto tale: "l'uomo come microcosmo porta a termine quella che sarebbe l'unità del mondo se fosse una sola sostanza, dato che concentra tutte le energie cosmiche in un vero e proprio organismo"³⁸.

BIBLIOGRAFIA

CARDONA, C. (1973), *Metafisica de la opción intelectual*, Madrid: Rialp.

CONGIUNTI, L. (2012), Il significato di "natura" e "naturale" in San Tommaso. Contributo ad un'analisi dei termini, *Frontiere*, 1, 337-372.

CONGIUNTI, L. (2014), Conoscere gli esseri naturali nella prospettiva di Tommaso d'Aquino, *espíritu*, LXIII, 148, 301-313.

GIANNINI, G. (1975), *Aspetti del tomismo*, Roma: Città Nuova.

KUHN, H. (1962), Le concept d'ordre, *Gregorianum*, 43, 254-267.

LALANDE, A (1971), *Dizionario critico della filosofia*, Milano: Isedi, Milano.

MANZANEDO, M. (1959), El hombre como "microcosmos" según Santo Tomás, *Angelicum*, 56, 62-92.

³⁵ TOMMASO D'AQUINO, *Summa Contra Gentiles*, Lib. 2, cap. 45, n. 1.

³⁶ C. CARDONA, *Metafisica de la opción intelectual*, 60.

³⁷ Cfr. M.MANZANEDO, El hombre como "microcosmos" según Santo Tomás.

³⁸ J.J. SANGUINETI, *La filosofia del cosmo in Tommaso d'Aquino*, 223.

PACE, E.A. (1928), The Concept of Order in the philosophy of St. Thomas, *The New Schoolman* , II, 51-72.

SANGUINETI, J.J. (1986), *La filosofia del cosmo in Tommaso d'Aquino*, Milano: Ares.

TOCCAFONDI, P. (1942), La filosofia come scienza della universalità e dell'ordine, *Angelicum*, 19, 3-38.

WEBERT, J. (1934), *St. Thomas d'Aquin, le génie de l'ordre*, Paris: Les éditions Denoël et Steele.